CAPITOLO

7

L'Impero bizantino

Iuris praecepta sunt haec: honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere.
«I precetti del diritto sono questi: vivere onestamente, non recare danno ad altri, dare a ciascuno il suo.» — Giustiniano, Istituzioni, I, 1, 3 (533; nostra traduzione)

OBIETTIVI

1. Spiegare perché l'Impero d'Oriente sopravvisse alla fine dell'Occidente e perché i suoi abitanti si chiamavano Romani.
2. Descrivere il regno di Giustiniano e Teodora: la rivolta di Nika, il *Corpus iuris civilis*, Santa Sofia, la riconquista dell'Occidente e la peste.
3. Ricostruire le trasformazioni dell'Impero dopo Giustiniano: Eraclio, le conquiste arabe, l'assedio del 717–718, i temi, la lingua greca.
4. Spiegare che cosa era in gioco nella crisi iconoclasta e come si concluse.
5. Descrivere la diffusione del cristianesimo e della scrittura tra Bulgari e Slavi, da Cirillo e Metodio al battesimo di Vladimir.
6. Riconoscere l'eredità di Bisanzio nell'Europa di oggi, descrivere la Russia e collegare il diritto di Giustiniano al principio di legalità della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 Perché l'Oriente sopravvive 2
7.2 Giustiniano e Teodora (527–565) 5
7.3 Dopo Giustiniano: un Impero che cambia 11
7.4 Bisanzio e il mondo slavo 14
7.5 Ieri e oggi: l'eredità di Bisanzio 17

Storia e Geografia 2 · Parte II · La tarda antichità · versione 1.0
Capitolo 7: L'Impero bizantino · pagine 187–212 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 476, quando Odoacre depose Romolo Augustolo, l'Impero romano non finì: finì soltanto la sua parte occidentale. A Costantinopoli un imperatore continuò a governare la metà orientale del Mediterraneo, a riscuotere le imposte, a pagare eserciti e a emanare leggi in nome dei Romani. Quell'Impero durò quasi mille anni ancora, fino alla conquista turca del 1453, e per gran parte dell'alto Medioevo fu lo Stato più ricco, più popoloso e meglio organizzato d'Europa.

Oggi lo chiamiamo **Impero bizantino**. Questo capitolo ne racconta i primi secoli, dal regno di Giustiniano (527–565), che tentò di riunire sotto il suo potere tutto il Mediterraneo, fino ai principi slavi che intorno al 1000 ricevettero da Costantinopoli il battesimo, l'alfabeto e un modello di Stato cristiano (Figura 7.1). Le sue eredità, il diritto romano, la Chiesa ortodossa, l'alfabeto cirillico, sono ancora intorno a noi.

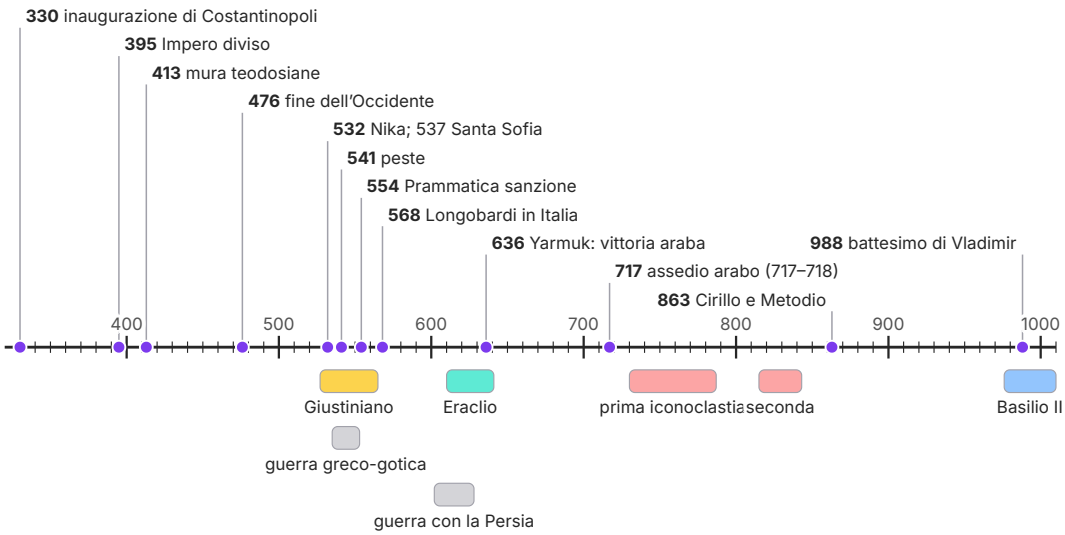

Figura 7.1 Linea del tempo dal 330 al 1000, in scala. Le barre indicano regni e periodi, i punti singoli eventi. Il regno di Basilio II continua fino al 1025, oltre il limite della linea.

7.1 Perché l'Oriente sopravvive

7.1.1 Un Impero che continua

Nel V secolo le due parti dell'Impero, divise nel 395 (capitolo 5), affrontarono gli stessi nemici: Goti, Unni, Vandali. Ma mentre l'Occidente si frantumava in regni germanici, come hai visto nel capitolo 6, l'Oriente resistette. Le ragioni sono diverse, e nessuna basta da sola.

La prima è la **ricchezza**. L'Egitto, la Siria, la Palestina e l'Asia Minore erano le regioni più fertili, più urbanizzate e più popolose del Mediterraneo. Città come Alessandria, Antiochia ed Efeso producevano merci e commerci; le campagne pagavano imposte regolari, in moneta d'oro. Con quelle imposte l'imperatore poteva mantenere un esercito di professionisti e, quando conveniva, pagare i nemici perché se ne andassero: la **diplomazia**, fatta di trattati, tributi, matrimoni e alleanze tra popoli, divenne un'arte in cui Costantinopoli non aveva rivali. La seconda ragione è la **geografia**. I Germani che premevano sul Danubio, una volta entrati nei Balcani, trovavano davanti a sé gli stretti e le mura della capitale; la via più facile era proseguire verso ovest, verso l'Italia e le Gallie. Le ricche province asiatiche e africane dell'Impero d'Oriente restarono così, per tutto il V secolo, quasi al riparo dalle invasioni.

7.1.2 Costantinopoli, la città ben difesa

La terza ragione è la capitale stessa. Costantino l'aveva fondata sul Bosforo e inaugurata nel 330, come hai visto nel capitolo 5. La città sorgeva su un promontorio triangolare: a nord il **Corno d'Oro**, un'insenatura profonda che faceva da porto naturale; a sud il Mar di Marmara; a est il Bosforo, lo stretto tra Europa e Asia (Figura 7.2). Restava da chiudere solo il lato di terra, a ovest. Sotto Teodosio II furono costruite, a circa un chilometro e mezzo dalle mura di Costantino, le **mura teodosiane**, completate nel 413: dopo un terremoto, nel 447, furono rinforzate da un secondo muro e da un fossato. Lunghe circa 6 km dal Mar di Marmara al Corno d'Oro, con circa cento torri, resistettero per più di mille anni a quasi tutti gli assedi; le aprirono solo i cannoni ottomani, nel 1453.

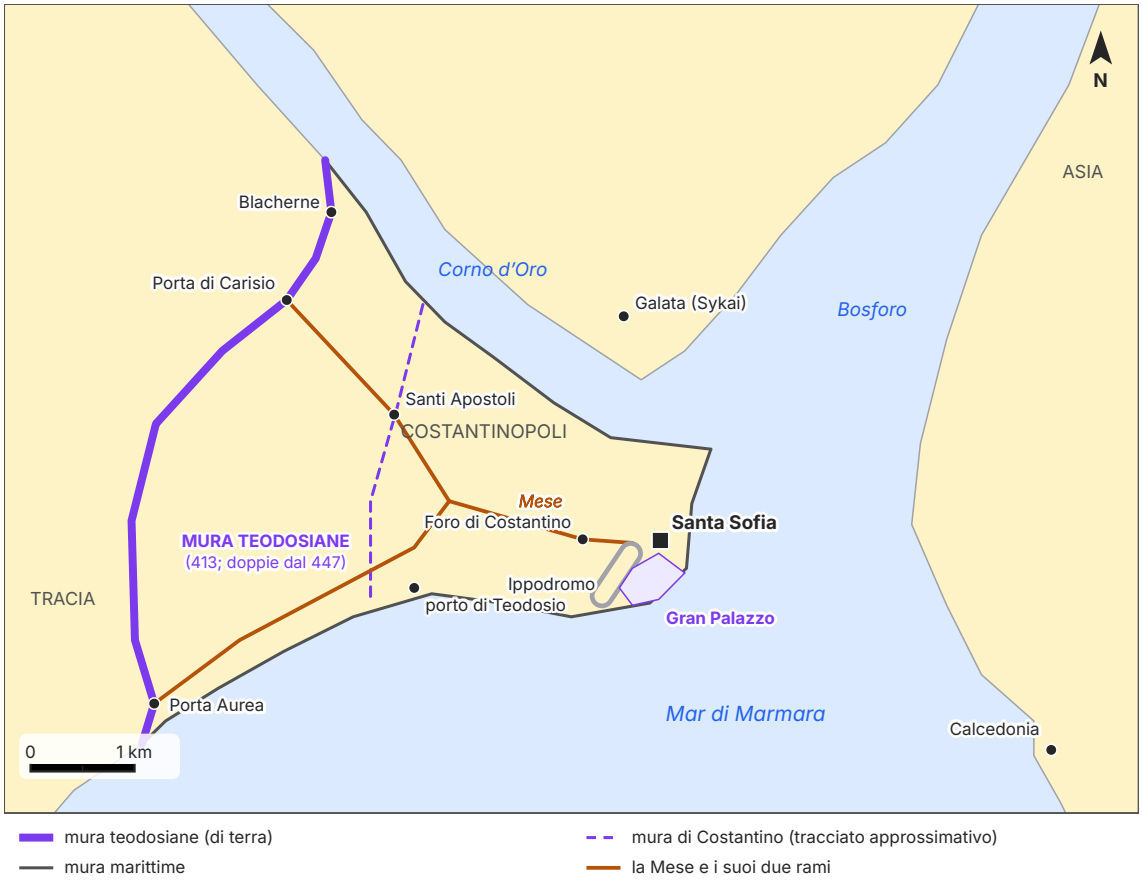

Figura 7.2 Costantinopoli nel VI secolo (schema). Le coste sono semplificate dalla topografia attuale, che è cambiata per gli interramenti: il porto di Teodosio, per esempio, oggi è sepolto sotto il quartiere di Yenikapı. Le posizioni dei monumenti e il tracciato delle mura di Costantino sono approssimativi.

Dentro le mura, la città era organizzata intorno a una grande via porticata, la *Mese* («la via di mezzo»), che dal palazzo imperiale attraversava i fori e si divideva in due rami, verso le porte principali. Accanto al **Gran Palazzo** c'erano la cattedrale e l'**Ippodromo**, il circo per le corse dei carri, dove l'imperatore si mostrava al popolo e il popolo, a volte, gli gridava le sue proteste. Nel VI secolo Costantinopoli aveva forse alcune centinaia di migliaia di abitanti: era di gran lunga la città più grande d'Europa. Acquedotti e cisterne la rifornivano d'acqua, e il grano arrivava ogni anno con le navi dall'Egitto, come un tempo a Roma.

7.1.3 «Bizantini» o Romani?

Gli abitanti di questo Impero non si sono mai chiamati «Bizantini». Si chiamavano Ῥωμαῖοι, **Romei**, cioè «Romani», e chiamavano il loro Stato *Impero dei Romani*. L'aggettivo «bizantino»,

dal nome dell'antica colonia greca di Bisanzio, è un'etichetta moderna, diffusa dagli eruditi europei a partire dal XVI secolo. Gli storici continuano a usarla perché è comoda: indica la fase della storia romana, sempre più greca e cristiana, che si svolge intorno a Costantinopoli dopo la fine dell'Occidente. Ma va usata sapendo che per i contemporanei l'Impero era uno solo, e non era mai caduto.

> **ERRORE FREQUENTE**
> **«Bizantino» vuol dire decadente.** Nell'italiano di oggi «bizantino» significa anche «inutilmente complicato, cavilloso». È un'eredità degli storici dell'età dell'Illuminismo, come l'inglese Edward Gibbon, che nel Settecento videro in Bisanzio solo una lunga decadenza, fatta di intrighi di corte e di dispute teologiche. Gli storici di oggi respingono questo giudizio: uno Stato capace di durare più di mille anni, di riscuotere imposte regolari, di riprendersi da crisi gravissime e di trasmettere la propria cultura a mezza Europa non può essere stato soltanto «decadente».

7.2 Giustiniano e Teodora (527–565)

7.2.1 Un contadino dei Balcani e un'attrice

Giustiniano era nato intorno al 482 in un villaggio dei Balcani, in una famiglia di contadini di lingua latina. Suo zio Giustino, un soldato diventato comandante della guardia, salì al trono nel 518 e lo associò al governo; alla sua morte, nel 527, Giustiniano divenne imperatore. Aveva sposato **Teodora**, figlia di un addestratore di orsi dell'Ippodromo ed ex attrice, un mestiere considerato infame: per sposarla Giustiniano aveva dovuto far cambiare una legge. Teodora fu più di una consorte: partecipò al governo, protesse i monofisiti, cristiani che non accettavano le decisioni del concilio di Calcedonia (451) sulla natura di Cristo, e fece emanare leggi a favore delle donne. Morì nel 548.

Il potere dell'imperatore d'Oriente era molto più ampio di quello dei *principes* dei primi secoli. Era il legislatore unico, il capo dell'esercito e dell'amministrazione, e si considerava scelto da Dio per proteggere la Chiesa: convocava i concili, nominava di fatto i patriarchi, interveniva nelle dispute teologiche. Il **patriarca** di Costantinopoli, il vescovo della capitale, era il primo vescovo dell'Oriente; con Roma, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme formava il gruppo delle grandi sedi della cristianità.

APPROFONDIMENTO

«Cesaropapismo»: una parola da usare con prudenza. Per descrivere il potere dell'imperatore bizantino sulla Chiesa, si usa dal Settecento il termine **cesaropapismo**, coniato da un giurista tedesco e diffuso dagli storici dell'Ottocento e del Novecento: l'imperatore (Cesare) sarebbe stato anche il capo della Chiesa (papa). Oggi molti studiosi lo considerano fuorviante. È vero che gli imperatori convocavano i concili, facevano leggi in materia religiosa e deponevano patriarchi; ma non celebravano i sacramenti, e più volte vescovi e monaci si opposero alle loro scelte, fino a vincere, come nella crisi delle immagini che studierai più avanti. Il rapporto tra trono e altare a Bisanzio fu una collaborazione, spesso tesa, più che una sottomissione.

7.2.2 La rivolta di Nika (532)

Nell'Ippodromo i tifosi delle squadre delle corse, gli **Azzurri** e i **Verdi**, erano organizzati in fazioni potenti, che spesso si scontravano tra loro. Nel gennaio del 532, irritate dalle condanne di alcuni loro membri e dalle imposte dei ministri di Giustiniano, le due fazioni si allearono. Al grido di *Nika!* («Vinci!»), il loro incitamento abituale, incendiarono una parte della città, compresa la vecchia cattedrale, e acclamarono imperatore un nipote dell'imperatore Anastasio, Ipazio. Giustiniano pensò di fuggire. Secondo lo storico Procopio, fu Teodora a convincerlo a restare (la sua orazione è tra le fonti degli esercizi). I generali **Belisario** e Mundo chiusero gli insorti dentro l'Ippodromo e li massacrarono: Procopio parla di più di trentamila morti, una cifra che non possiamo verificare. Da quel momento il potere di Giustiniano non fu più messo in discussione.

7.2.3 Il Corpus iuris civilis

Fin dal primo anno di regno Giustiniano aveva affidato a commissioni di giuristi, in cui ebbe il ruolo principale il ministro **Triboniano**, un'impresa enorme: raccogliere e mettere ordine in mille anni di diritto romano. Leggi imperiali e opinioni dei giuristi si contraddicevano, molti testi erano introvabili, e nei tribunali regnava l'incertezza. In pochi anni nacquero quattro opere (Tabella 7.1), tutte in latino, tranne la maggior parte delle Novelle, scritte in greco, la lingua che quasi tutti i sudditi parlavano. Dal Cinquecento l'insieme è chiamato **Corpus iuris civilis**, «corpo del diritto civile»: il nome si deve all'edizione stampata nel 1583 dal giurista Dionigi Gotofredo, e Giustiniano non lo conobbe mai.

Tabella 7.1 Le quattro parti del *Corpus iuris civilis*. Il primo Codice (529) è andato perduto: possediamo la seconda edizione, del 534.

Opera	Anni	Che cosa contiene
Codex (Codice)	529; 534	le leggi (costituzioni) degli imperatori ancora valide, da Adriano a Giustiniano, ordinate per argomento
Digesta o *Pandectae* (Digesto)	533	brani scelti dalle opere di una quarantina di giuristi, quasi tutti dei secoli I–III d.C., come Ulpiano e Paolo, in 50 libri
Institutiones (Istituzioni)	533	un manuale per gli studenti di diritto, basato in gran parte su quello del giurista Gaio (II secolo)
Novellae (Novelle)	dal 535	le «nuove» leggi emanate da Giustiniano dopo il 534, quasi tutte in greco

Il **Digesto**, la parte più vasta, conserva frammenti di opere altrimenti perdute: senza di esso sapremmo poco del pensiero dei grandi giuristi romani. In Oriente il Corpus fu presto tradotto e riassunto in greco e restò la base del diritto bizantino. In Occidente fu quasi dimenticato per secoli; riscoperto e studiato a Bologna, alla fine dell'XI secolo, divenne il fondamento del diritto di gran parte dell'Europa continentale. Molte nozioni dei codici moderni, dal contratto alla proprietà, all'eredità, risalgono attraverso quella strada alle pagine raccolte da Triboniano.

IN SINTESI

Perché l'Oriente sopravvisse e che cosa fece Giustiniano. Regioni ricche e urbanizzate (Egitto, Siria, Asia Minore); imposte in oro e un esercito pagato; la diplomazia; una capitale imprendibile, protetta dal mare e dalle mura teodosiane (413). Giustiniano (527–565): rafforzò il potere imperiale dopo la rivolta di Nika (532); raccolse il diritto romano nel Codice, nel Digesto, nelle Istituzioni e nelle Novelle; costruì Santa Sofia (537); riconquistò l'Africa, l'Italia e una parte della Spagna.

7.2.4 Santa Sofia (537)

La rivolta di Nika aveva distrutto la cattedrale. Giustiniano la fece ricostruire subito, più grande e più audace di qualunque chiesa esistente, e la affidò a due scienziati più che a due costruttori: **Antemio di Tralle**, matematico, e **Isidoro di Mileto**, esperto di geometria e di meccanica. La chiesa, dedicata alla Santa Sapienza di Dio (in greco *Hagia Sophia*), fu inaugurata il 27 dicembre 537, meno di sei anni dopo l'inizio dei lavori. Senza il nartece, l'atrio d'ingresso, la pianta è un grande rettangolo di circa 70 × 75 m; al centro, una **cupola** di circa 31 m di diametro si appoggia su quattro grandi archi, sostenuti da quattro enormi pilastri, ed è prolungata a est e a ovest da due semicupole (Figura 7.3).

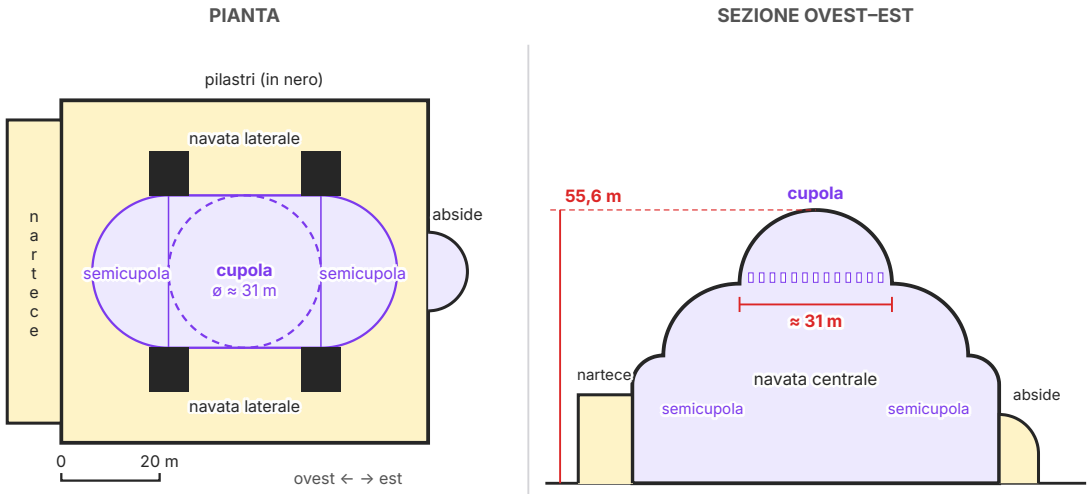

Figura 7.3 Santa Sofia: pianta e sezione ovest–est (schema, in scala; i dettagli interni sono omessi). Misure: corpo principale (senza il nartece) di circa 70 × 75 m; cupola di circa 31 m di diametro, alta 55,6 m dal pavimento nella forma ricostruita nel 558–562.

Il problema tecnico era appoggiare una cupola, che ha la base circolare, su uno spazio quadrato. Antemio e Isidoro lo risolsero con i **pennacchi**, quattro triangoli curvi di muratura che collegano gli archi all'anello di base della cupola. Alla base si apre una corona di quaranta finestre: la luce che entra da sotto fa sembrare la cupola staccata dai muri. Procopio, che vide la chiesa appena finita, scrisse che essa «sembra non poggiare su una solida muratura, ma coprire lo spazio sospesa dal cielo, con la sua sfera d'oro» (*Sugli edifici*, I, 1, 46, nostra traduzione). La prima cupola, troppo piatta, crollò dopo un terremoto, nel 558; Isidoro il Giovane, nipote dell'architetto, la ricostruì più alta di circa 6 m e la chiesa fu consacrata di nuovo nel 562. È quella che si vede ancora oggi.

ESEMPIO SVOLTO

Santa Sofia e il Pantheon. La cupola del Pantheon di Roma (II secolo) ha un diametro di circa 43,3 m, ed è alta dal pavimento altrettanto; quella di Santa Sofia ha un diametro di circa 31 m ed è alta 55,6 m. Confrontiamo.

Diametri: 31 : 43,3 ≈ 0,72. La cupola di Santa Sofia è più piccola: il suo diametro è circa il 72% di quello del Pantheon.

Altezze: 55,6 : 43,3 ≈ 1,28. Ma è più alta del 28% circa: 55,6 − 43,3 = 12,3 m in più.

Rapporto tra altezza e diametro: Pantheon 43,3 : 43,3 = 1; Santa Sofia 55,6 : 31 ≈ 1,79.

Conclusione. Il Pantheon è una cupola posata su un cilindro di muro continuo, alto quanto il raggio della sfera. Santa Sofia solleva una cupola più piccola molto più in alto, sopra uno spazio quadrato, grazie agli archi e ai pennacchi: per questo la navata appare così vasta e luminosa.

7.2.5 La riconquista dell'Occidente

Giustiniano si considerava l'imperatore di tutti i Romani, anche di quelli che vivevano sotto re germanici e ariani. Riconquistare l'Occidente era per lui un dovere politico e religioso. Fatta la pace con la Persia (532), nel 533 mandò **Belisario** in Africa con un piccolo esercito: in pochi mesi il regno dei **Vandali** crollò, e nella primavera del 534 il re Gelimero si arrese. Con l'Africa tornarono all'Impero la Sardegna, la Corsica e le Baleari (Figura 7.4).

In Italia l'impresa fu molto più lunga. Dopo la morte di Teodorico (526), che hai incontrato nel capitolo 6, il regno degli Ostrogoti era diviso; nel 535 Belisario sbarcò in Sicilia e iniziò la **guerra greco-gotica**. Nel 540 prese Ravenna e catturò il re Vitige; ma i Goti trovarono un capo energico, Totila, che riconquistò quasi tutta la penisola. Solo nel 552 il generale **Narsete** lo sconfisse e lo uccise a Tagina, nell'attuale Umbria; nel 553 cadde l'ultima grande resistenza dei Goti. Diciotto anni di guerra, assedi e carestie lasciarono l'Italia devastata: Roma, assediata più volte, era quasi spopolata. Nel 554 Giustiniano regolò il governo della penisola con una legge, la **Prammatica sanzione**, che restituiva le terre ai vecchi proprietari e affidava ai vescovi e ai notabili delle province un ruolo nella scelta dei governatori. Nel 552, approfittando di una guerra civile tra i Visigoti, i Bizantini occuparono anche una fascia della Spagna sud-orientale, intorno a Cartagena.

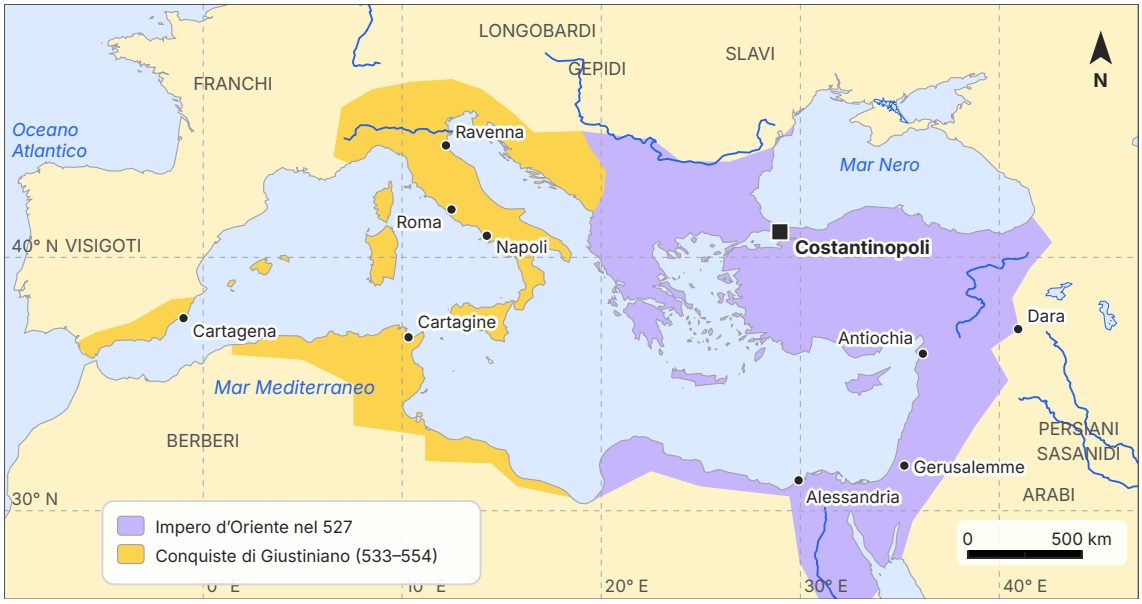

Figura 7.4 L'Impero d'Oriente nel 527 e le conquiste di Giustiniano (533–554). Estensione approssimativa: nelle regioni interne dell'Africa e della Spagna il controllo bizantino era limitato alle città e alle coste. In Italia la presenza bizantina si ridusse presto, dopo l'arrivo dei Longobardi (568).

Alla morte di Giustiniano, nel 565, il Mediterraneo era tornato quasi un «lago romano». Ma il prezzo era stato altissimo: le casse erano vuote, le frontiere del Danubio e della Persia sguarnite, e le regioni riconquistate erano state impoverite proprio dalla guerra che doveva liberarle. Gli storici ne discutono ancora: la riconquista fu il sogno grandioso di restaurare l'Impero, o un errore che indebolì l'Oriente di fronte ai nemici che stavano per arrivare?

7.2.6 La peste di Giustiniano

A tutto questo si aggiunse un disastro che nessuno poteva prevedere. Nel 541 a Pelusio, porto egiziano sul delta del Nilo, scoppiò un'epidemia che in un anno raggiunse Costantinopoli (542) e si diffuse in tutto il Mediterraneo; tornò poi a ondate fino alla metà dell'VIII secolo. Era la **peste**, la stessa malattia che nel Trecento avrebbe colpito l'Europa con la «peste nera». Procopio, che la vide nella capitale, ne descrisse i sintomi e la paura (le sue parole sono tra le fonti degli esercizi). Quanti morirono? Non lo sappiamo. Le cifre degli autori antichi sono impressioni, non conteggi, e gli storici sono divisi: alcuni pensano a una catastrofe demografica, altri, studiando monete, iscrizioni e scavi, a effetti gravi ma più localizzati. È un buon esempio di una domanda a cui le fonti, per ora, non permettono di rispondere con un numero.

COLLEGAMENTI

Scienze: il DNA antico e la peste. Per molto tempo l'identificazione della «peste di Giustiniano» si basava solo sulle descrizioni antiche: i bubboni, cioè i linfonodi gonfi, descritti da Procopio facevano pensare alla peste bubbonica. Nel 2013 un gruppo di ricercatori ha estratto DNA dai denti di persone sepolte nel VI secolo in un cimitero della Baviera e vi ha trovato il batterio *Yersinia pestis*, lo stesso della peste nera. Le ricerche successive su altri cimiteri hanno confermato il risultato. È un esempio di come la biologia molecolare, insieme all'archeologia, aiuti oggi gli storici a rispondere a domande che le fonti scritte lasciavano aperte.

APPROFONDIMENTO

Procopio, due volti di una fonte. Procopio di Cesarea, segretario e consigliere di Belisario, è la fonte principale sul regno di Giustiniano. Scrisse le *Guerre*, il racconto delle campagne contro Persiani, Vandali e Goti, di cui fu testimone; un trattato *Sugli edifici*, che celebra le costruzioni dell'imperatore; e un libro che non pubblicò, la *Storia segreta* (in greco *Anékdota*, «inediti»), scoperta in una biblioteca e stampata solo nel 1623. Qui lo stesso autore descrive Giustiniano come un demone avido e Teodora come una donna dissoluta, accumulando pettegolezzi e accuse. Quale Procopio credere? Nessuno dei due ciecamente. Le opere pubbliche dovevano piacere all'imperatore; la *Storia segreta* è il pamphlet di un uomo deluso, scritto per i posteri. Lo storico confronta le sue affermazioni con le leggi, le iscrizioni, gli altri cronisti, e si chiede ogni volta per chi e perché scriveva.

7.3 Dopo Giustiniano: un Impero che cambia

7.3.1 Nuovi nemici in Europa

Pochi anni dopo la morte di Giustiniano, nel 568, i **Longobardi** entrarono in Italia e conquistarono gran parte della penisola: i Bizantini conservarono Ravenna, Roma, Napoli, la Sicilia e alcune coste (ne parleremo nel capitolo 9). Nei Balcani il Danubio non fu più una frontiera: gli **Avari**, un popolo di cavalieri delle steppe, e gli **Slavi**, che si stabilirono a poco a poco in quasi tutta la penisola balcanica, fino alla Grecia, cambiarono per sempre la carta etnica dell'Europa sud-orientale.

ESEMPIO SVOLTO

Calcolare con la linea del tempo. Usa la Figura 7.1. a) Per quanti anni durò la guerra greco-gotica? b) Quanti anni passarono tra la Prammatica sanzione e l'arrivo dei Longobardi? c) Per quanto tempo Costantinopoli fu capitale di un Impero cristiano, dalla sua inaugurazione alla conquista turca?

a) Dal 535 al 553: 553 − 535 = **18 anni**.

b) Dal 554 al 568: 568 − 554 = **14 anni**. L'Italia riconquistata restò unita all'Impero per meno di una generazione.

c) Dal 330 al 1453: 1453 − 330 = **1123 anni**. Tutte le date sono d.C., quindi basta una sottrazione; il problema dell'anno zero si pone solo quando si passa da una data a.C. a una d.C.

7.3.2 Eraclio, la Persia e gli Arabi

All'inizio del VII secolo l'Impero sembrò sul punto di crollare. Dal 602 i Persiani Sasanidi occuparono la Siria, Gerusalemme (614), da cui portarono via la reliquia della Croce, e l'Egitto; nel 626 un esercito persiano e uno avaro assediarono insieme Costantinopoli, che resistette. L'imperatore **Eraclio** (610–641) riorganizzò l'esercito, portò la guerra nel cuore della Persia e nel 627 vinse presso Ninive; nel 629 o nel 630 riportò la Croce a Gerusalemme. Ma le due grandi potenze uscirono stremate da quasi trent'anni di guerra, proprio mentre in Arabia nasceva una forza nuova. Gli **Arabi** musulmani, di cui parleremo nel capitolo 10, sconfissero i Bizantini sul fiume Yarmuk (636) e in pochi anni tolsero all'Impero la Siria, la Palestina e l'Egitto, le sue province più ricche; nello stesso tempo distrussero l'impero persiano.

Gli Arabi costruirono una flotta e attaccarono la stessa Costantinopoli: tra il 674 e il 678 e poi, con forze enormi, nel **717–718**, quando l'imperatore **Leone III** resistette a un assedio di terra e di mare durato un anno. Le mura teodosiane, l'inverno e una nuova arma salvarono la città: il **fuoco greco**, un liquido infiammabile, forse a base di petrolio, che i Bizantini lanciavano con sifoni montati sulle navi e che continuava a bruciare sull'acqua. Secondo il cronista Teofane lo aveva portato a Costantinopoli intorno al 672 un architetto fuggito dalla Siria, Callinico; la sua composizione era un segreto di Stato, e oggi non la conosciamo con certezza.

7.3.3 Un Impero greco

Dopo le conquiste arabe l'Impero era molto più piccolo: l'Asia Minore, le coste e le isole dell'Egeo, parte dei Balcani, la Sicilia e alcune città italiane. Ma era anche più compatto. Il **greco**, già la lingua della Chiesa, della cultura e della vita quotidiana, sostituì del tutto il latino nell'amministrazione e nelle leggi; dal 629 Eraclio usò nei documenti ufficiali il titolo greco di **basileus**, «re», che i suoi successori conservarono fino al 1453. Per difendere le province d'Asia Minore dalle continue incursioni, nel corso del VII e dell'VIII secolo si formarono i **temi** (*themata*): grandi circoscrizioni militari, ciascuna con il suo esercito e un comandante, lo *stratego*, che

aveva anche poteri civili. Molti soldati ricevettero terre in cambio del servizio. Come e quando i temi siano nati è discusso, ma il risultato è chiaro: un Impero più militarizzato, capace di resistere per secoli.

7.3.4 La crisi delle immagini

Nell'VIII secolo l'Impero fu diviso da una controversia religiosa che toccava la vita di ogni cristiano. Nelle chiese, nelle case e nei monasteri si veneravano le **icone**, immagini dipinte di Cristo, della Vergine e dei santi, a cui i fedeli si rivolgevano con preghiere, candele e baci. Per alcuni, tra cui vescovi dell'Asia Minore, questa devozione era idolatria, vietata dalla Bibbia («Non ti farai alcuna immagine»). Tra il 726 e il 730 l'imperatore Leone III prese posizione contro le immagini: la tradizione racconta che fece togliere un'icona di Cristo dall'ingresso del palazzo. Iniziò così l'**iconoclastia**, letteralmente «distruzione delle immagini». Un concilio del 754 la approvò; i monaci, difensori delle icone, furono perseguitati.

I sostenitori delle immagini, gli **iconoduli**, rispondevano che onorare un'immagine non significa adorarla: la venerazione passa attraverso l'immagine alla persona rappresentata, e poiché Dio si è fatto uomo in Cristo, Cristo può essere rappresentato. Il secondo concilio di Nicea (787), convocato dall'imperatrice Irene, ristabilì il culto delle icone; una seconda fase iconoclasta (815–843) si chiuse definitivamente nell'843, sotto un'altra imperatrice reggente, Teodora. La Chiesa ortodossa celebra ancora quella data come il «trionfo dell'ortodossia». La crisi allontanò Roma da Costantinopoli: i papi, che difendevano le immagini, cominciarono a cercare protezione presso i re dei Franchi.

DA RICORDARE

Iconoclastia. *Iconoclasti*: contrari al culto delle immagini (imperatori come Leone III, parte dei vescovi). *Iconoduli*: favorevoli (monaci, papi, gran parte del popolo). Date: inizio tra il 726 e il 730; concilio di Nicea II (787): le immagini sono venerate, non adorate; seconda fase 815–843; nell'843 il culto delle icone è ristabilito per sempre.

COLLEGAMENTI

Fonti: i mosaici di San Vitale a Ravenna. Nell'abside della chiesa di San Vitale, consacrata nel 547 o 548 dal vescovo Massimiano, due mosaici mostrano Giustiniano e Teodora, con il loro seguito, che portano doni all'altare. I personaggi sono frontali, immobili, su un fondo d'oro senza profondità: non vogliono riprodurre una scena reale, ma rendere visibile un'idea, l'imperatore come mediatore tra Dio e i sudditi. L'aureola intorno al capo dei sovrani, il Cristo che domina la cupola dell'abside, il lusso delle stoffe e delle gemme mostrano lo stesso linguaggio dell'arte bizantina che troverai nelle icone. Giustiniano e Teodora non andarono mai a Ravenna: i loro ritratti la univano idealmente alla capitale. Nella stessa città, dopo la riconquista, la chiesa palatina di Teodorico, Sant'Apollinare Nuovo, passò al culto cattolico e i suoi mosaici furono modificati: nel mosaico del palazzo di Teodorico, che hai incontrato nel capitolo 6, le figure della corte gota tra le colonne furono coperte da tende.

7.4 Bisanzio e il mondo slavo

7.4.1 I Bulgari

Nel 681 un popolo di origine turca venuto dalle steppe, i **Bulgari**, si stabilì a sud del Danubio, sottomise gli Slavi della regione e costrinse l'Impero a riconoscerne lo Stato. Nel giro di due secoli Bulgari e Slavi si fusero, e la lingua slava prevalse. La Bulgaria divenne il vicino più pericoloso di Costantinopoli, con cui alternava guerre e trattati. Nell'864 il suo sovrano, **Boris**, si fece battezzare da missionari bizantini, prendendo il nome cristiano del suo padrino, l'imperatore Michele III (Figura 7.5).

7.4.2 Cirillo e Metodio

Nell'863 il principe della **Grande Moravia**, uno Stato slavo nell'attuale Repubblica Ceca e in Slovacchia, chiese a Costantinopoli dei missionari capaci di insegnare il cristianesimo nella lingua del suo popolo. L'imperatore mandò due fratelli di Tessalonica, **Costantino**, che prese da monaco il nome di **Cirillo**, e **Metodio**. A Tessalonica si parlava anche lo slavo, e i due lo conoscevano. Per scriverlo, Cirillo inventò un alfabeto nuovo, l'**alfabeto glagolitico**, e con i discepoli tradusse in slavo i Vangeli e i libri della liturgia. Nasceva la prima lingua letteraria slava, lo slavo ecclesiastico antico.

In Moravia la missione si scontrò con il clero tedesco, che celebrava in latino, e dopo la morte di Metodio (885) i discepoli furono cacciati. Molti trovarono rifugio in Bulgaria, dove alla fine del IX secolo, sul modello dell'alfabeto greco, fu elaborato un alfabeto più semplice, che in onore del maestro prese il nome di cirillico. Con le lettere passarono i libri, le preghiere, le leggi: la Bulgaria divenne il centro da cui la cultura cristiana in lingua slava si diffuse verso nord e verso est.

ERRORE FREQUENTE

«Cirillo inventò l'alfabeto cirillico». Cirillo inventò il glagolitico, un alfabeto originale, dalle lettere molto diverse da quelle greche. Il cirillico fu creato dopo la sua morte, alla fine del IX secolo, dai discepoli che lavoravano in Bulgaria, adattando le lettere greche e aggiungendone alcune per i suoni slavi; porta il nome di Cirillo per onorarlo. Il glagolitico rimase in uso per secoli soprattutto in Croazia.

7.4.3 La Rus' di Kiev e Vladimir

Più a nord, lungo i fiumi della pianura russa, nel IX secolo si era formato un altro Stato: la **Rus'**. Era nato dall'incontro tra le tribù slave orientali e i **Variaghi**, i guerrieri e mercanti scandinavi che scendevano dal Baltico lungo i fiumi, trascinando le barche via terra da un corso d'acqua all'altro, fino al Mar Nero e a Costantinopoli: la cosiddetta via «dai Variaghi ai Greci». Lungo questa via, che passava per Novgorod, Smolensk e il Dnepr, i principi della Rus' controllavano città-mercato e riscuotevano tributi; la principale divenne **Kiev**. Con Costantinopoli i Rus' alternavano spedizioni di saccheggio, come quella dell'860, e trattati commerciali che garantivano ai loro mercanti uno spazio nella capitale.

La principessa **Olga**, reggente di Kiev, si era fatta battezzare a metà del X secolo. Ma la svolta venne con suo nipote **Vladimir**. Nel 988 l'imperatore **Basilio II** (976–1025), minacciato da una rivolta, gli chiese aiuto militare; Vladimir mandò i suoi guerrieri, pretese in cambio la mano di Anna, sorella dell'imperatore, e prese la città bizantina di Chersoneso, in Crimea, per costringere Basilio a mantenere la promessa. Si fece battezzare e, tornato a Kiev, fece abbattere gli idoli e battezzare la popolazione nel Dnepr. La data è tradizionale: le fonti oscillano tra il 987 e il 989. La *Cronaca degli anni passati*, scritta a Kiev più di un secolo dopo, racconta che Vladimir aveva mandato prima i suoi inviati a conoscere le religioni dei vicini, e che quelli, entrati in Santa Sofia, dissero di non sapere più se si trovassero in cielo o in terra: è un racconto costruito a posteriori, ma mostra che cosa rappresentava Costantinopoli per i popoli del Nord.

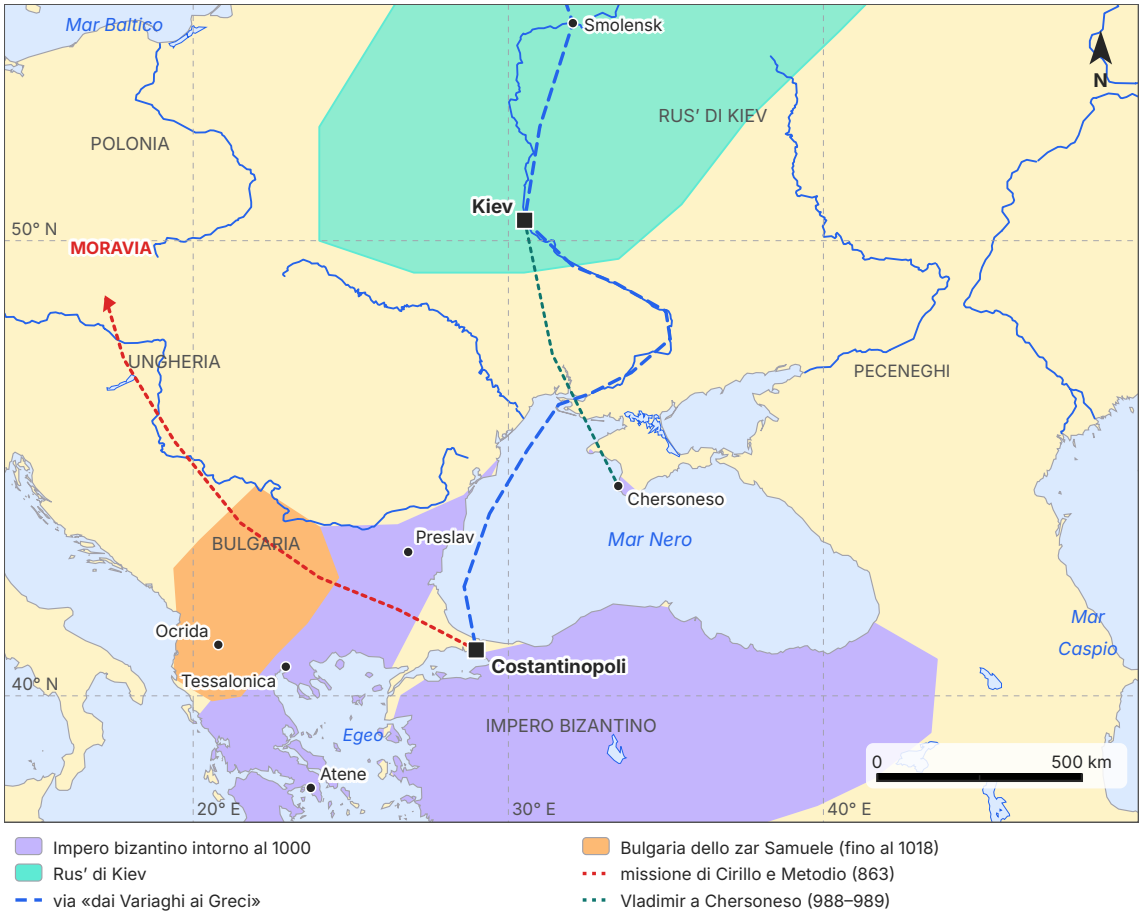

Figura 7.5 Bisanzio e il mondo slavo intorno al 1000. Estensione approssimativa degli Stati, con frontiere molto mobili; la Moravia indica la regione della missione dell'863. La via «dai Variaghi ai Greci» continuava a nord fino a Novgorod e al Baltico, fuori dalla carta.

7.4.4 Il «commonwealth» bizantino

Intorno all'anno 1000 Bisanzio era tornata potente. Basilio II stava piegando la Bulgaria, che riconquistò del tutto nel 1018, e l'Impero controllava di nuovo l'Asia Minore fino all'Armenia e la Siria settentrionale. Ma la sua influenza andava molto oltre i confini. Serbi, Bulgari e Rus' avevano ricevuto da Costantinopoli la fede, la liturgia nella propria lingua, l'alfabeto, il diritto, l'arte delle icone e delle chiese a cupola, l'idea di un sovrano cristiano scelto da Dio. Lo storico Dimitri Obolensky ha chiamato questa comunità di popoli **commonwealth bizantino**: non un impero politico, ma una famiglia di Stati indipendenti, a volte nemici di Bisanzio, uniti da una stessa civiltà religiosa e culturale. Negli stessi anni, invece, Polacchi e Ungheresi ricevettero il cristia-

nesimo dalla Chiesa di Roma, come vedremo nel capitolo 15: la linea tra le due scelte attraversa ancora oggi l'Europa.

Tra Roma e Costantinopoli, intanto, le differenze crescevano: la lingua, il latino e il greco; alcune usanze, come il celibato dei preti; il ruolo del papa, che si considerava capo di tutta la Chiesa; alcune formule del credo. Queste divergenze porteranno, nel 1054, a una rottura, che studierai il prossimo anno.

7.5 Ieri e oggi: l'eredità di Bisanzio

7.5.1 Ortodossia, alfabeto, Istanbul

Le Chiese che derivano dal mondo bizantino si chiamano oggi **ortodosse**, dal greco «retta fede». Non hanno un capo unico come la Chiesa cattolica, ma sono una comunione di Chiese autonome, spesso nazionali: la greca, la serba, la bulgara, la romena, la russa, la georgiana e altre; il patriarca di Costantinopoli, che risiede ancora a Istanbul, ha un primato d'onore. Hai visto nel capitolo 4 che gli ortodossi prevalgono nell'Europa orientale e nei Balcani, e che l'alfabeto cirillico si usa per il russo, l'ucraino, il bielorusso, il bulgaro, il macedone e il serbo: sono, in buona parte, i confini del commonwealth bizantino.

La stessa Costantinopoli, conquistata dagli Ottomani nel 1453, è oggi **Istanbul**, la città più popolosa della Turchia, di cui hai letto la scheda nel primo volume. Le mura teodosiane si possono ancora percorrere per chilometri; Santa Sofia, trasformata in moschea nel 1453, fu museo dal 1935 e nel 2020 è tornata a essere una moschea, aperta anche ai visitatori.

7.5.2 Scheda: la Russia di oggi

La **Russia** è lo Stato più esteso del mondo: circa 17,1 milioni di km^2, oltre 56 volte l'Italia, distribuiti su undici fusi orari, dal Baltico al Pacifico (Figura 7.6 e Tabella 7.2). Come hai visto nel capitolo 4, è uno Stato transcontinentale: la parte europea, a ovest degli Urali, è circa un quarto del territorio, ma ospita la maggioranza degli abitanti, la capitale **Mosca** e la seconda città, San Pietroburgo. A est degli Urali si stende la **Siberia**, attraversata da grandi fiumi che scorrono verso l'Oceano Glaciale Artico (Ob', Enisej, Lena), coperta di taiga e, a nord, di tundra; il suo sottosuolo è in gran parte gelato tutto l'anno. Il territorio è ricchissimo di risorse: petrolio, gas naturale, carbone, metalli, legname. Secondo l'Energy Institute (*Statistical Review of World Energy*, 2024), nel 2023 la Russia era il secondo produttore mondiale di gas naturale, dopo gli Stati Uniti, e tra i primi tre di petrolio.



Figura 7.6 La Russia di oggi, entro i confini riconosciuti dalle Nazioni Unite. La linea rossa tratteggiata indica la catena degli Urali, convenzionale confine tra Europa e Asia; le linee grigie tratteggiate segnano confini contestati. La carta si ferma al meridiano di 180°: ne resta esclusa l'estremità orientale della Čukotka. Coste e confini da Natural Earth.

Tabella 7.2 La Russia in sintesi. Superficie: Nazioni Unite, *Statistical Yearbook*, 67ª edizione (2024), senza la Crimea; popolazione: Nazioni Unite, *World Population Prospects 2024*, stima a metà 2024. La densità è calcolata su questi dati. Situazione politica al 1° gennaio 2026.

Voce	Dato
Superficie	circa 17,1 milioni di km² (17 098 migliaia di km²)
Popolazione	circa 144,8 milioni di abitanti (2024)
Densità media	circa 8,5 abitanti per km²
Capitale	Mosca
Lingua ufficiale	russo, lingua di Stato in tutta la federazione; le repubbliche possono stabilire altre lingue ufficiali, come il tataro o il baschiro
Religioni	maggioranza di tradizione cristiana ortodossa (Chiesa ortodossa russa); antiche minoranze musulmane (Tatari, Baschiri, popoli del Caucaso), buddhiste ed ebraiche; la Costituzione definisce la Russia uno Stato laico
Forma di Stato	repubblica federale semipresidenziale: il presidente, eletto direttamente, nomina il primo ministro con l'approvazione della Duma, la camera bassa del Parlamento
Confini	14 Stati via terra: Norvegia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Bielorussia, Ucraina, Georgia, Azerbaigian, Kazakistan, Cina, Mongolia, Corea del Nord; con l'exclave di Kaliningrad, Lituania e Polonia
Organizzazioni	ONU (membro permanente del Consiglio di sicurezza), Comunità degli Stati indipendenti, Unione economica eurasiatica, BRICS; esclusa dal Consiglio d'Europa nel 2022

La Russia è una **federazione** di popoli molto diversi: accanto ai Russi, che sono la grande maggioranza, vivono più di cento popoli con lingue e tradizioni proprie, dai Tatari del Volga ai Ceceni del Caucaso, ai popoli siberiani. Le unità della federazione, chiamate «soggetti federali», sono repubbliche, regioni, territori e città federali; la Costituzione russa ne elenca 89, ma sei di questi (la Crimea, Sebastopoli e quattro regioni dell'Ucraina orientale e meridionale) sono, secondo le Nazioni Unite e la grande maggioranza degli Stati, territorio ucraino occupato. Come in molti Paesi europei, la natalità è bassa e la popolazione diminuisce lentamente.

Nel 2014 la Russia ha annesso la Crimea, e il 24 febbraio 2022 ha iniziato un'invasione su larga scala dell'Ucraina. Il 2 marzo 2022 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione ES-11/1 (141 voti a favore, 5 contrari, 35 astensioni), che deplora l'aggressione all'Ucraina come violazione dello Statuto dell'ONU e chiede alla Russia di ritirare le sue forze; il 12 ottobre 2022 la risoluzione ES-11/4 (143 voti a favore, 5 contrari, 35 astensioni) ha dichiarato invalida l'annessione delle quattro regioni. La Russia, che ha votato contro, presenta la guerra come un'«operazione militare speciale» necessaria alla propria sicurezza. L'Unione europea ha adottato sanzioni economiche contro la Russia e sostiene l'Ucraina; nell'ottobre 2026 la guerra non è ancora conclusa.

La Russia rivendica da secoli l'eredità di Bisanzio. Dopo la caduta di Costantinopoli i principi di Mosca, che avevano sposato una nipote dell'ultimo imperatore, presero l'aquila bicipite come stemma e il titolo di «zar», da *Caesar*; alcuni monaci presentarono Mosca come la «terza Roma». Ma anche l'Ucraina e la Bielorussia fanno risalire la propria storia alla Rus' di Kiev e al battesimo di Vladimir: la memoria di quel lontano passato è oggi, essa stessa, oggetto di contesa.

EDUCAZIONE CIVICA

Il diritto scritto: dal Corpus iuris civilis alla Costituzione. L'idea di Giustiniano era semplice e rivoluzionaria: il diritto deve essere scritto, ordinato e accessibile, perché giudici e cittadini sappiano che cosa è lecito. Riscoperta in Occidente nel Medioevo, quell'idea ha ispirato i grandi codici moderni, dal Codice civile francese di Napoleone (1804) al Codice civile italiano (1942). Ma c'è una differenza fondamentale: per Giustiniano la legge era la volontà dell'imperatore; in una democrazia la legge viene dal popolo, attraverso i suoi rappresentanti.

La Costituzione italiana lo afferma all'**articolo 101**: «La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti soltanto alla legge.» E l'**articolo 25** fissa il **principio di legalità** in materia penale: «Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge. Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso. Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.» Una legge scritta e pubblicata prima del fatto protegge il cittadino dall'arbitrio: nessuno può essere punito per una regola che non poteva conoscere.

SINTESI

- Nel 476 cadde solo l'Impero d'Occidente; quello d'Oriente, che oggi chiamiamo bizantino ma i cui abitanti si dicevano Romani (*Romei*), durò fino al 1453.
- L'Oriente sopravvisse grazie alla ricchezza delle sue province, alle imposte in oro, all'esercito, alla diplomazia e a Costantinopoli, protetta dal mare e dalle mura teodosiane (413).
- Giustiniano (527–565), con Teodora, consolidò il suo potere dopo la rivolta di Nika (532), repressa nel sangue nell'Ippodromo.
- Il *Corpus iuris civilis* (529–534 e Novelle) raccolse il diritto romano in quattro opere: Codice, Digesto, Istituzioni, Novelle; riscoperto in Occidente, è alla base del diritto europeo.
- Santa Sofia (537), progettata da Antemio di Tralle e Isidoro di Mileto, ha una cupola di circa 31 m su pennacchi, alta 55,6 m dopo la ricostruzione del 558–562.
- Giustiniano riconquistò l'Africa dei Vandali (533–534), l'Italia degli Ostrogoti con la lunga guerra greco-gotica (535–553), regolata dalla Prammatica sanzione (554), e parte della Spagna (552).
- La peste, comparsa nel 541–542 e causata da *Yersinia pestis*, colpì a ondate il Mediterraneo fino all'VIII secolo; il numero dei morti è sconosciuto.
- Dopo Giustiniano arrivarono i Longobardi in Italia (568), Avari e Slavi nei Balcani; Eraclio (610–641) vinse la Persia ma perse Siria, Palestina ed Egitto contro gli Arabi.
- Costantinopoli resistette agli assedi arabi, soprattutto nel 717–718, anche grazie al fuoco greco; l'Impero divenne greco nella lingua e si organizzò in temi militari.
- L'iconoclastia (726/730–787 e 815–843) divise l'Impero sul culto delle immagini; il concilio di Nicea II (787) e l'843 ristabilirono la venerazione delle icone.
- Bulgari (Boris, 864) e Rus' di Kiev (Vladimir, c. 988) ricevettero il cristianesimo da Bisanzio; Cirillo e Metodio (863) crearono la scrittura slava, da cui nacque il cirillico.
- Ortodossia e alfabeto cirillico sono l'eredità di Bisanzio nell'Europa orientale; la Russia, lo Stato più esteso del mondo, ne rivendica l'eredità e dal 2022 è in guerra con l'Ucraina.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Gli abitanti dell'Impero bizantino chiamavano se stessi:
   A. Bizantini
   B. Romani (*Romei*)
   C. Greci
   D. Elleni

2. ● Le mura teodosiane di Costantinopoli furono completate:
   A. nel 330
   B. nel 1453
   C. nel 537
   D. nel 413

3. ●● La rivolta di Nika (532):
   A. fu provocata dalle fazioni dell'Ippodromo, gli Azzurri e i Verdi, e repressa da Belisario
   B. fu una ribellione dei Goti di Costantinopoli
   C. portò alla deposizione di Giustiniano
   D. scoppiò dopo il crollo della cupola di Santa Sofia

4. ●● Il Digesto è:
   A. la raccolta delle leggi degli imperatori
   B. un manuale per gli studenti di diritto
   C. una raccolta di brani dei giuristi romani dei secoli I–III
   D. l'insieme delle leggi nuove di Giustiniano, scritte in greco

5. ● La guerra greco-gotica fu combattuta in Italia:
   A. dal 535 al 553
   B. dal 476 al 493
   C. dal 533 al 534
   D. dal 568 al 572

6. ●● La cupola di Santa Sofia poggia su uno spazio quadrato grazie:
   A. a un tamburo cilindrico di muro continuo, come nel Pantheon
   B. a colonne di legno nascoste nei muri
   C. a un sistema di tiranti di ferro
   D. a quattro pennacchi, triangoli curvi che collegano gli archi alla base della cupola

7. ●● Il fuoco greco:
   A. era il fuoco sacro custodito a Santa Sofia
   B. era un'arma incendiaria che bruciava anche sull'acqua, usata contro le flotte arabe
   C. fu inventato da Giustiniano contro i Vandali
   D. era il segnale luminoso che annunciava l'arrivo dei nemici

8. ● Gli iconoclasti:
   A. difendevano il culto delle icone
   B. erano i pittori di icone
   C. erano contrari al culto delle immagini sacre
   D. erano i monaci che dipingevano le chiese

9. ●● L'alfabeto inventato da Cirillo per scrivere lo slavo era:
   - **A.** il glagolitico
   - **B.** il cirillico
   - **C.** il greco
   - **D.** il latino

10. ● Il battesimo del principe Vladimir di Kiev avvenne:
    - **A.** nel 330
    - **B.** nell'863
    - **C.** nel 1054
    - **D.** intorno al 988

Collocare nel tempo e nello spazio

11. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: Prammatica sanzione; battesimo di Vladimir; inaugurazione di Santa Sofia; arrivo dei Longobardi in Italia; missione di Cirillo e Metodio; rivolta di Nika; assedio arabo di Costantinopoli; secondo concilio di Nicea.

12. ●● Calcola quanti anni passarono: a) dalla fondazione di Costantinopoli (330) all'inaugurazione di Santa Sofia (537); b) dalla morte di Augusto (14) alla morte di Giustiniano (565); c) dalla battaglia di Azio (31 a.C.) alla riconquista bizantina di Ravenna (540), ricordando che non esiste l'anno zero; d) dall'inizio della seconda iconoclastia (815) alla sua fine (843).

13. ●● Indica il secolo di ciascuna data, in numeri romani: 413; 532; 600; 636; 718; 787; 863; 1000. Quali di queste date chiudono un secolo?

14. ●● Osserva la Figura 7.4. a) Quali regioni conquistò Giustiniano tra il 533 e il 554? b) Quali popoli confinavano con l'Impero a nord e a est? c) In quale Stato di oggi si trovano Cartagine, Ravenna, Antiochia e Dara?

15. ●● Osserva la Figura 7.2. a) Quale lato di Costantinopoli era protetto dalle mura teodosiane, e quali dal mare? b) Quali edifici sorgevano vicini alla punta orientale del promontorio? c) Perché il Corno d'Oro era importante per la città?

16. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 7.7. a) Scrivi il nome degli Stati indicati con i numeri da 1 a 14 (il numero 1 compare due volte: perché?). b) Riconosci le città indicate con le lettere da A a F. c) Riconosci i mari G, H, I e il fiume J. d) Quali degli Stati numerati usano oggi l'alfabeto cirillico?

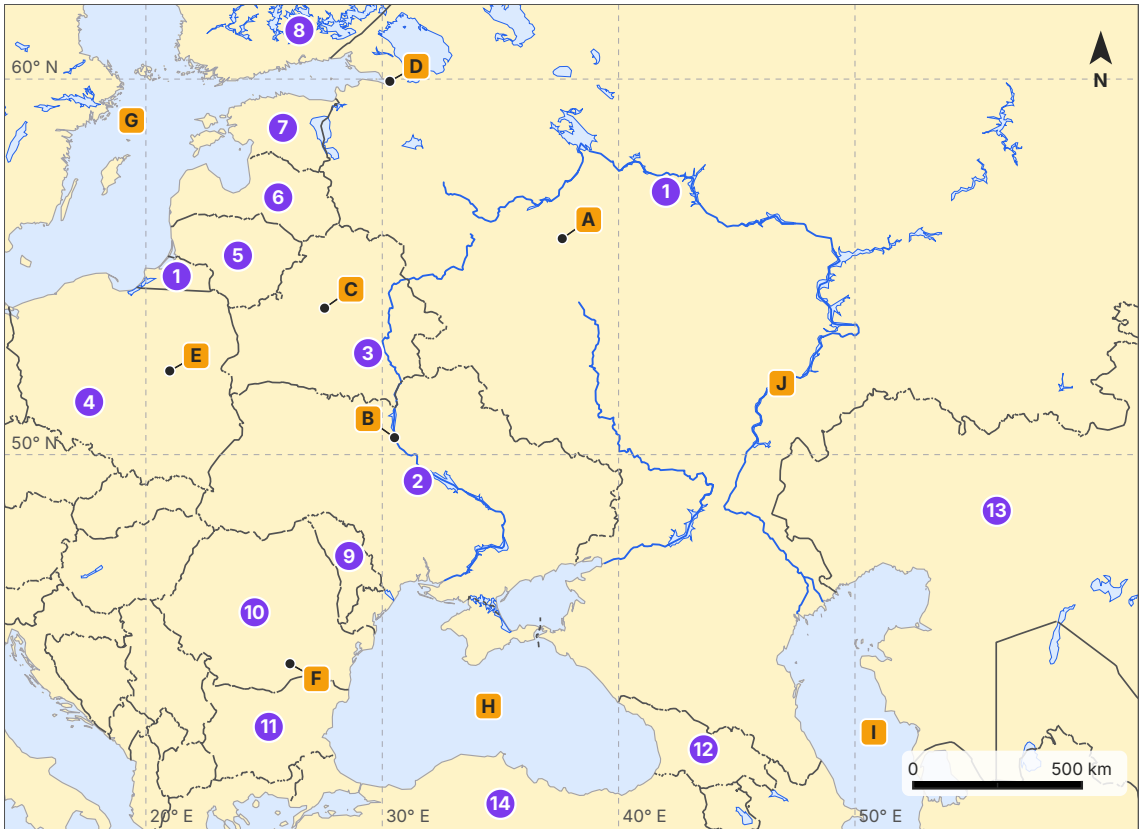

Figura 7.7 Carta muta della Russia europea e dell'Europa orientale, con i confini degli Stati di oggi da Natural Earth (la linea tratteggiata in Crimea indica un confine non riconosciuto dalle Nazioni Unite) e il reticolato ogni 10°. I cerchi numerati indicano gli Stati; le lettere A–F le città, G–I i mari, J un fiume.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) Romei; b) patriarca; c) temi; d) commonwealth bizantino.

18. ● Completa: la legge con cui Giustiniano regolò il governo dell'Italia nel 554 si chiama _____ ; i sostenitori del culto delle immagini si chiamano _____ ; il titolo greco usato dagli imperatori dal 629 è _____ ; i guerrieri e mercanti scandinavi che scendevano lungo i fiumi russi erano chiamati _____ .

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. Codice; 2. Istituzioni; 3. Novelle; 4. Digesto. Definizioni: A. manuale per gli studenti; B. leggi emanate dopo il 534, quasi tutte in greco; C. raccolta delle costituzioni imperiali; D. antologia degli scritti dei giuristi.

20. ●● Spiega perché il termine «cesaropapismo» è considerato fuorviante da molti storici. Porta almeno un esempio tratto dal capitolo.

21. ●● Spiega la differenza tra «adorare» e «venerare» un'immagine, secondo gli iconoduli. Perché la distinzione era importante nella crisi iconoclasta?

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Durante la rivolta di Nika, mentre Giustiniano e i suoi consiglieri pensano di fuggire, Teodora prende la parola (Procopio, *Guerre*, I, 24, 33–37; nostra traduzione): «Che una donna non debba osare tra gli uomini, né mostrarsi ardita tra chi esita, credo che il momento presente non permetta affatto di discutere se lo si debba pensare in un modo o in un altro. Per chi si trova nel pericolo più grande, nient'altro sembra meglio che risolvere al meglio ciò che ha davanti. Io penso che la fuga, ora più che mai, sia dannosa, anche se ci portasse in salvo. Per chi è venuto alla luce è impossibile non morire; ma per chi è stato imperatore è insopportabile diventare un fuggiasco. Che io non sia mai separata da questa porpora, e non viva il giorno in cui chi mi incontra non mi chiamerà sovrana. Se vuoi salvarti, imperatore, non è un problema: abbiamo molto denaro, ecco il mare, ecco le navi. Bada però che, una volta salvo, non ti accada di scambiare ben volentieri quella salvezza con la morte. A me piace un antico detto: il potere regale è un bel sudario.» (Nell'originale: ἐμὲ γάρ τις καὶ παλαιὸς ἀρέσκει λόγος, ὡς καλὸν ἐντάφιον ἡ βασιλεία ἐστί.)

Fonte 2. Procopio descrive la peste (*Guerre*, II, 22, 1 e 6; 23, 1–2; nostra traduzione): «In questo tempo ci fu una pestilenza, per la quale poco mancò che tutto il genere umano fosse cancellato. [...] Cominciò dagli Egiziani che abitano a Pelusio. Poi si divise in due: da una parte andò verso Alessandria e il resto dell'Egitto, dall'altra arrivò in Palestina, che confina con l'Egitto; e di lì si impadronì di tutta la terra. [...] A Bisanzio la malattia durò quattro mesi, e infierì soprattutto per tre. All'inizio morivano poco più del solito, poi il male crebbe ancora, e in seguito il numero dei morti arrivò a cinquemila al giorno, e poi ancora a diecimila e perfino di più.»

22. ● Fonte 1: quali argomenti usa Teodora per convincere Giustiniano a restare? Elencali con parole tue.

23. ●● Fonte 1: Procopio scrisse questo discorso nelle *Guerre*, un'opera pubblica, ma nella *Storia segreta* descrisse Teodora in modo molto negativo. Perché gli storici pensano che le parole del discorso siano, almeno in parte, una ricostruzione dell'autore? Che cosa ci dice comunque sul ruolo di Teodora?

24. ●● Fonte 2: segui sulla Figura 7.4 il percorso della peste descritto da Procopio. Perché, secondo te, l'epidemia si diffuse partendo da un porto e «dalla costa verso l'interno», come Procopio aggiunge poco dopo?

25. ●●● Fonte 2: Procopio parla di cinquemila e poi diecimila morti al giorno. Perché gli storici non usano queste cifre per calcolare quanti abitanti perse Costantinopoli? Quali altre fonti possono aiutarli a valutare gli effetti dell'epidemia?

26. ●●● Fonti 1 e 2: Procopio fu testimone diretto di entrambi gli avvenimenti. Quali vantaggi e quali limiti ha una fonte scritta da un testimone che lavorava per la corte?

Argomentare e collegare

27. ●● Confronta l'Oriente e l'Occidente nel V secolo: perché l'Impero d'Oriente resistette alle invasioni e quello d'Occidente no? Indica almeno tre fattori.

28. ●● La riconquista di Giustiniano fu un successo o un errore? Argomenta la tua risposta considerando i risultati militari, le condizioni dell'Italia dopo la guerra e le minacce alle altre frontiere.

29. ●●● Spiega perché la crisi iconoclasta non fu solo una disputa teologica, ma toccò anche il potere degli imperatori, il ruolo dei monaci e i rapporti tra Costantinopoli e Roma.

30. ●●● *Educazione civica.* Il Corpus iuris civilis e la Costituzione italiana sono entrambi diritto scritto. Spiega che cosa li accomuna e che cosa li distingue, partendo dall'articolo 101 («La giustizia è amministrata in nome del popolo») e dal principio di legalità dell'articolo 25.

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) Chi erano Antemio di Tralle e Isidoro di Mileto? b) Che cosa stabilì la Prammatica sanzione? c) Che cos'era la via «dai Variaghi ai Greci»? d) Perché la Crimea compare nella storia di Vladimir?

32. ●● Secondo la Tabella 7.2: a) verifica il calcolo della densità della Russia; b) l'Italia ha una superficie di circa 302 migliaia di km² e circa 59,3 milioni di abitanti (2024): quante volte la Russia è più estesa dell'Italia, e quante volte è più popolosa? c) Quante volte la densità dell'Italia supera quella della Russia?

33. ●● Fusi orari. Mosca segue l'ora UTC+3, Kaliningrad l'UTC+2, Novosibirsk l'UTC+7, Vladivostok l'UTC+10; la Russia non adotta l'ora legale. a) Quando a Mosca sono le 12:00, che ore sono a Kaliningrad, a Novosibirsk e a Vladivostok? b) Un aereo parte da Mosca alle 22:00 ora di Mosca e atterra a Vladivostok dopo 8 ore e 30 minuti di volo: che ora è a Vladivostok all'arrivo?

34. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Bisanzio salvò e trasmise l'eredità di Roma.» Spiega questa affermazione considerando il diritto, la capitale e la sua difesa, l'arte, la Chiesa e la diffusione del cristianesimo tra gli Slavi.

PER APPROFONDIRE

- [BRO] Peter Brown, *Il mondo tardo antico*: le pagine su Giustiniano e sull'Oriente del VI e VII secolo spiegano perché il mondo bizantino non fu un semplice «declino» di Roma, ma una civiltà nuova.
- [WIC] Chris Wickham, *L'eredità di Roma*: i capitoli dedicati a Bisanzio mostrano come lo Stato bizantino, con le sue imposte e il suo esercito, sopravvisse alle crisi del VII secolo e tornò potente intorno al 1000.

Glossario del capitolo

Alfabeto glagolitico
Il primo alfabeto slavo, creato da Cirillo intorno all'863 per tradurre in slavo i testi sacri; il cirillico, nato più tardi, lo sostituì quasi ovunque.

Basileus
Parola greca che significa «re»; dal 629 fu il titolo ufficiale degli imperatori bizantini.

Cesaropapismo
Termine moderno che indica l'unione nelle mani dell'imperatore del potere politico e di quello religioso; molti storici lo considerano inadatto a descrivere Bisanzio.

Commonwealth bizantino
Espressione dello storico D. Obolensky per la comunità di popoli e Stati (Bulgari, Serbi, Rus') che ricevettero da Bisanzio la fede, la scrittura e i modelli culturali.

Corpus iuris civilis
Nome moderno (dal 1583) della raccolta del diritto romano voluta da Giustiniano: Codice, Digesto, Istituzioni e Novelle.

Digesto
La parte del *Corpus iuris civilis* (533) che raccoglie, in 50 libri, brani delle opere dei giuristi romani; detto anche Pandette.

Fuoco greco
Arma incendiaria dei Bizantini, lanciata con sifoni dalle navi, che bruciava anche sull'acqua; la sua composizione era segreta.

Guerra greco-gotica
La guerra (535–553) con cui l'esercito di Giustiniano riconquistò l'Italia agli Ostrogoti, devastandola.

Icona
Immagine sacra dipinta, di solito su tavola, che rappresenta Cristo, la Vergine o i santi ed è oggetto di venerazione.

Iconoclastia
Letteralmente «distruzione delle immagini»: la politica degli imperatori bizantini contro il culto delle icone (726/730–787 e 815–843).

Iconoduli
I difensori del culto delle immagini sacre durante la crisi iconoclasta.

Mura teodosiane
Le mura di terra di Costantinopoli, completate nel 413 sotto Teodosio II e raddoppiate dopo il 447; resistettero fino al 1453.

Patriarca
Titolo dei vescovi delle grandi sedi della cristianità antica (Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme); oggi dei capi di molte Chiese ortodosse.

Pennacchio
Triangolo curvo di muratura che collega un arco alla base circolare di una cupola, permettendo di costruirla sopra uno spazio quadrato.

Prammatica sanzione
La legge con cui Giustiniano, nel 554, regolò il governo dell'Italia riconquistata.

Romei
Dal greco *Rhomaioi*, «Romani»: il nome con cui si chiamavano gli abitanti dell'Impero bizantino.

Rus'
Lo Stato slavo orientale nato nel IX secolo lungo i fiumi tra il Baltico e il Mar Nero, con centro a Kiev; si convertì al cristianesimo con Vladimir (c. 988).

Temi
Le grandi circoscrizioni militari e amministrative dell'Impero bizantino, formate nel VII–VIII secolo e guidate da uno stratego.

Variaghi
Guerrieri e mercanti scandinavi che nel IX–X secolo percorrevano i fiumi russi fino a Costantinopoli e contribuirono alla nascita della Rus'.

Soluzioni

1. B. Si chiamavano *Romei*, cioè Romani; «bizantino» è un'etichetta moderna, diffusa dagli eruditi europei dal XVI secolo.

2. D. Le mura furono costruite sotto Teodosio II e completate nel 413; dopo il terremoto del 447 furono rinforzate con un secondo muro e un fossato.

3. A. Azzurri e Verdi si allearono contro Giustiniano nel gennaio del 532; Belisario e Mundo chiusero gli insorti nell'Ippodromo e li massacrarono.

4. C. Il Digesto (o Pandette, 533) raccoglie brani di una quarantina di giuristi, quasi tutti dei secoli I–III. Le leggi degli imperatori sono nel Codice (A), il manuale sono le Istituzioni (B), le leggi nuove le Novelle (D).

5. A. La guerra greco-gotica iniziò con lo sbarco di Belisario in Sicilia nel 535 e finì con la caduta dell'ultima resistenza gota nel 553.

6. D. I pennacchi, quattro triangoli curvi di muratura, collegano i quattro archi all'anello di base della cupola; il Pantheon (A) ha invece una cupola su un cilindro di muro.

7. B. Era un liquido incendiario lanciato con sifoni dalle navi, che bruciava anche sull'acqua; secondo Teofane fu portato a Costantinopoli intorno al 672 da Callinico.

8. C. Iconoclasti significa «distruttori delle immagini»: si opponevano al culto delle icone; i difensori erano gli iconoduli.

9. A. Cirillo inventò il glagolitico; il cirillico fu creato alla fine del IX secolo dai suoi discepoli in Bulgaria, sul modello dell'alfabeto greco.

10. D. Vladimir si fece battezzare intorno al 988 (le fonti oscillano tra il 987 e il 989), dopo aver preso Chersoneso e sposato Anna, sorella di Basilio II.

11. Rivolta di Nika (532); inaugurazione di Santa Sofia (537); Prammatica sanzione (554); arrivo dei Longobardi in Italia (568); assedio arabo di Costantinopoli (717–718); secondo concilio di Nicea (787); missione di Cirillo e Metodio (863); battesimo di Vladimir (c. 988).

12. a) 537 − 330 = **207 anni**. b) 565 − 14 = **551 anni**. c) Una data a.C. e una d.C., senza l'anno zero: 31 + 540 − 1 = **570 anni**. d) 843 − 815 = **28 anni**.

13. 413: V secolo; 532: VI secolo; 600: VI secolo (ne è l'ultimo anno); 636: VII secolo; 718: VIII secolo; 787: VIII secolo; 863: IX secolo; 1000: X secolo (ne è l'ultimo anno). Chiudono un secolo il **600** e il **1000**.

14. a) L'Africa del regno vandalo (le coste dell'odierna Tunisia, della Libia occidentale e dell'Algeria orientale) con la Sardegna, la Corsica e le Baleari; l'Italia con la Sicilia e la Dalmazia; una fascia della Spagna sud-orientale intorno a Cartagena. b) A nord, oltre il Danubio, Longobardi, Gepidi e Slavi; in Occidente i Franchi e i Visigoti; a est i Persiani Sasanidi; a sud Arabi e Berberi. c) Cartagine in Tunisia; Ravenna in Italia; Antiochia (oggi Antakya) e Dara in Turchia.

15. a) Le mura teodosiane chiudevano il lato occidentale, quello di terra; a nord la città era protetta dal Corno d'Oro, a est dal Bosforo, a sud dal Mar di Marmara, tutti con mura marittime. b) Santa Sofia, il Gran Palazzo e l'Ippodromo; poco più a ovest, sulla Mese, il Foro di Costantino. c) Traccia: era un porto naturale profondo e riparato dai venti e dalle tempeste; le navi da guerra e da commercio potevano rifugiarvisi; la sua imboccatura stretta si poteva chiudere e difendere; collegava la città con i quartieri sulla riva opposta (Galata).

16. a) 1 Russia (il numero compare anche sull'exclave di Kaliningrad, separata dal resto della Russia); 2 Ucraina; 3 Bielorussia; 4 Polonia; 5 Lituania; 6 Lettonia; 7 Estonia; 8 Finlandia; 9 Moldavia; 10 Romania; 11 Bulgaria; 12 Georgia; 13 Kazakistan; 14 Turchia. b) A Mosca; B Kiev; C Minsk; D San Pietroburgo; E Varsavia; F Bucarest. c) G Mar Baltico; H Mar

Nero; I Mar Caspio; J Volga. d) Russia, Ucraina, Bielorussia e Bulgaria; in Kazakistan il cirillico è ancora in uso, ma è stato avviato il passaggio del kazako all'alfabeto latino.

17. Tracce: a) Romei: il nome («Romani») con cui si chiamavano gli abitanti dell'Impero bizantino; b) patriarca: il vescovo di una delle grandi sedi della cristianità (Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme); c) temi: le circoscrizioni militari dell'Impero bizantino, formate nel VII–VIII secolo, ciascuna con un esercito e uno stratego che aveva anche poteri civili; d) commonwealth bizantino: la comunità di popoli e Stati indipendenti (Bulgari, Serbi, Rus') che ricevettero da Bisanzio la fede, la liturgia, l'alfabeto e i modelli culturali.

18. Prammatica sanzione; iconoduli; *basileus*; Variaghi.

19. 1 C; 2 A; 3 B; 4 D.

20. Traccia: il termine, coniato nel Settecento e diffuso dagli storici dell'Ottocento, suggerisce che l'imperatore fosse anche il capo della Chiesa. In realtà l'imperatore convocava i concili e interveniva nelle dispute, ma non celebrava i sacramenti; i monaci e molti vescovi gli si opposero apertamente. Esempio: nella crisi iconoclasta monaci e papi resistettero agli imperatori, e alla fine il culto delle icone fu ristabilito (787, 843).

21. Traccia: adorare spetta solo a Dio; venerare un'immagine significa onorarla, perché l'onore passa alla persona rappresentata. La distinzione permetteva agli iconoduli di respingere l'accusa di idolatria e di sostenere che, poiché Dio si è fatto uomo in Cristo, Cristo può essere rappresentato; il concilio di Nicea II (787) la fece propria.

22. Traccia: 1) nel pericolo bisogna decidere subito, non discutere se una donna possa parlare; 2) la morte è inevitabile per tutti, ma la fuga è indegna di un imperatore; 3) lei preferisce morire da sovrana che vivere senza la porpora; 4) la fuga è possibile, ma la salvezza potrebbe diventare peggiore della morte; 5) «il potere regale è un bel sudario»: meglio morire da imperatore.

23. Traccia: gli storici antichi componevano i discorsi dei protagonisti secondo ciò che era verosimile, come facevano Tucidide e Livio; nessuno trascriveva le parole pronunciate in una riunione segreta; il discorso usa un detto antico e una retorica raffinata. Tuttavia Procopio, che nella *Storia segreta* era ostile a Teodora, le attribuisce qui la decisione che salvò il trono: segno che il suo peso politico era riconosciuto da tutti.

24. Traccia: Pelusio, porto del delta del Nilo; da lì l'epidemia raggiunse Alessandria e l'Egitto da un lato, la Palestina dall'altro, e poi Costantinopoli e il resto del Mediterraneo. Si diffondeva dai porti perché viaggiava con le navi, le persone e le merci (e con i ratti e le pulci che portano il batterio); dalla costa raggiungeva poi l'interno lungo le strade.

25. Traccia: le cifre sono impressioni di un testimone sconvolto, non il risultato di un conteggio; non conosciamo con precisione la popolazione della città; i numeri tondi (cinquemila, diecimila) sono tipici delle esagerazioni. Possono aiutare: le leggi e i documenti ufficiali (per esempio sulle eredità e sulle imposte), le monete, le iscrizioni funerarie, gli scavi dei cimiteri, il DNA antico, le tracce di abbandono di campi e villaggi.

26. Traccia: vantaggi: vide gli eventi, conosceva i protagonisti, aveva accesso a informazioni di prima mano (era segretario di Belisario). Limiti: scriveva per un pubblico di corte e doveva compiacere l'imperatore (nelle opere pubbliche) o sfogava il suo risentimento (nella *Storia segreta*); poteva esagerare o ricostruire discorsi; vedeva soprattutto la capitale. Per questo le sue notizie vanno confrontate con altre fonti.

27. Traccia: 1) l'Oriente aveva le province più ricche e urbanizzate, con imposte in oro per pagare eserciti e tributi; 2) la diplomazia permetteva di dividere i nemici o di indirizzarli altrove; 3) Costantinopoli era protetta dal mare e dalle mura teodosiane; 4) la geografia spingeva i Germani entrati nei Balcani verso l'Italia e le Gallie; le province asiatiche e africane restavano al riparo. L'Occidente, più povero e con frontiere lunghe e aperte sul Reno e sul Danubio, dipendeva sempre più da eserciti germanici.

28. Traccia: successi: in pochi anni l'Africa, poi l'Italia, la Dalmazia e parte della Spagna tornarono all'Impero; il Mediterraneo fu di nuovo quasi tutto romano. Limiti: la guerra greco-gotica durò diciotto anni e devastò l'Italia; le casse rimasero vuote; il Danubio e la frontiera persiana erano sguarniti; la peste ridusse uomini e risorse; tre anni dopo la morte di Giustiniano i Longobardi invasero l'Italia. Una risposta argomentata può sostenere l'una o l'altra tesi, purché con questi dati.

29. Traccia: 1) la disputa riguardava la fede di tutti, perché le icone erano al centro della devozione quotidiana; 2) gli imperatori iconoclasti affermarono il loro potere di decidere in materia religiosa, anche senza consultare la Chiesa; 3) i monaci, difensori delle icone, furono perseguitati e diventarono il simbolo della resistenza della Chiesa al potere imperiale; 4) i papi difendevano le immagini e si allontanarono da Costantinopoli, cercando protezione presso i Franchi; 5) la conclusione (787, 843) mostrò che l'imperatore non poteva imporre da solo la fede.

30. Traccia: in comune: sono leggi scritte, ordinate e pubbliche, che permettono ai cittadini di conoscere ciò che è lecito e limitano l'arbitrio dei giudici. Differenze: nel Corpus la legge era la volontà dell'imperatore, che si diceva scelto da Dio; nella Costituzione la sovranità appartiene al popolo e la giustizia è amministrata in suo nome (art. 101); i giudici sono indipendenti e soggetti solo alla legge; nessuno può essere punito senza una legge entrata in vigore prima del fatto (art. 25), un principio di garanzia per il cittadino.

31. a) Due scienziati, un matematico e un esperto di geometria e meccanica, che progettarono Santa Sofia (532–537). b) Regolò il governo dell'Italia riconquistata (554): restituì le terre ai vecchi proprietari e diede a vescovi e notabili un ruolo nella scelta dei governatori. c) Il percorso lungo i fiumi della pianura russa, come il Dnepr, con cui Variaghi e Rus' andavano dal Baltico al Mar Nero e a Costantinopoli. d) Vladimir prese la città bizantina di Chersoneso, in Crimea, per costringere Basilio II a dargli in sposa la sorella Anna; la tradizione colloca lì il suo battesimo.

32. a) 144 820 000 : 17 098 000 ≈ **8,5 ab./km²**. b) Superficie: 17 098 : 302 ≈ **56,6 volte**; popolazione: 144,82 : 59,34 ≈ **2,4 volte**. c) Densità dell'Italia: 59 340 000 : 302 000 ≈ 196,5 ab./km²; 196,5 : 8,47 ≈ **23 volte**.

33. a) Kaliningrad (UTC+2): un'ora in meno, le **11:00**; Novosibirsk (UTC+7): quattro ore in più, le **16:00**; Vladivostok (UTC+10): sette ore in più, le **19:00**. b) Partenza alle 22:00 di Mosca = 05:00 del giorno dopo a Vladivostok (+7 ore); 05:00 + 8 h 30 min = **13:30** del giorno dopo, ora di Vladivostok.

34. Traccia: 1) il diritto: il *Corpus iuris civilis* salvò il diritto romano classico e lo trasmise all'Europa medievale e moderna; 2) la capitale: Costantinopoli, protetta dalle mura teodosiane e dalla flotta (fuoco greco), resistette per secoli, continuando lo Stato romano con le sue imposte e il suo esercito; 3) l'arte: Santa Sofia e i mosaici (San Vitale) unirono la tecnica romana e un nuovo linguaggio cristiano; 4) la Chiesa: l'imperatore protettore della Chiesa, i concili, la crisi delle immagini e il loro trionfo (843); 5) gli Slavi: Cirillo e Metodio, i Bulgari, il battesimo di Vladimir portarono fede, scrittura e modelli di governo nell'Europa orientale, dove ortodossia e cirillico durano ancora. Conclusione: Bisanzio non fu solo una sopravvivenza, ma una civiltà che trasformò l'eredità romana.